

Triduo per la Madonna degli Orfani

Somasca, 21 - 23 settembre 2022

2° orfanello:

GIAN PAOLO DELLA TORRE (di Seriate)

Nato nel 1523.

Raccolto come orfano da S. Girolamo a Bergamo nel 1534.

Nel 1570 fa la Professione religiosa

Lavorò in molti orfanotrofi (Siena, Macerata, Caserta, Napoli, Vicenza, Venezia, Ferrara, Brescia, Milano, Como Bergamo).

Morto poco dopo il 1627.

Testimonianza (Processo di Como, 1613, all'età di 90 anni):

«Io mi chiamo Giovan Paolo della Torre e sono adesso nell'età di circa novant'anni. E essendo io orfano di padre e di madre, ritrovandomi nella città di Bergamo, venne lì il padre Girolamo, il quale andava raccogliendo gli orfanelli e li portava nell'ospedale della Maddalena (vicino a S. Alessandro in Colonna, nel borgo di S. Leonardo), dove per sua cortesia e carità fra gli altri orfanelli, come orfano che io ero, fui da lui raccolto e sempre ho perseverato nella detta Congregazione, dimorando nei luoghi dove la Congregazione mi mandava con l'obbedienza. Questo padre Girolamo era uomo piccolo, grosso, con barba castana, bello di sangue; e quando mi raccolse, poteva avere circa 40 anni; e mentre che egli stava in Bergamo, io lo assistevo ai suoi comandi e servizi. Lui andava alla questua con la sacca in spalla per amor di Dio pane e altro che gli veniva dato per beneficio della casa, tenendo abitazione all'ospedale della Maddalena, dando anche l'elemosina che gli avanzava per la casa ad altri poveri; e lui viveva apsrissimamente di pane, legumi, erbacci, non mangiava carne, né pesce, né uova; vino ne beveva pochissimo. Lui all'iniaio venne vestito da laico, conforme al suo stato; e poi si vestì con una veste nera di tela, lunga, con le scarpe grosse, ancando cercando il pane per elemosina, portando in testa una berretta di panno nero, rotonda. Lui era devotissimo; quando era in casa se ne stava quasi sempre in preghiera, di giorno e di notte, e la sera assai; e passata mezzanotte sino al giorno, se ne stava in continua orazione, se non era occupato per servizio della casa, come io l'ho visto ... Quasi ogni giorno si confessava e si comunicava; e per il suo esempio molti gentiluomini e gentildonne di Bergamo andavano imitando la sua vita. Era quieto e paziente, umilissimo, visitava gli ammalati, accettava i poverelli e li trattava con grandissima carità. Lui era sano, il suo letto era una tavola con sopra un

po' di paglia. Per sua intercessione il Signore ha compiuto cose miracolose. Era poco tempo che io ero entrato in detta Congregazione e una mattina nell' ospedale della Maddalena di Bergamo, dove eravamo circa 28 persone, mentre facevamo la nostra preghiera, il padre Girolamo (non avendo noi quel giorno più nulla da mangiare) ci disse: "Non dubitate figlioli, che il Signor Issio ci provvederà". E stando anche lui in preghiera, essendo chiusa la porta, si sentì suonare il campanello; e andato a vedere chi era, fu chiesto se c' era il padre Girolamo. Lui andò alla porta e poi ritornò da noi con quattro pagnotte, dicendoci che mai dovevamo dubitare che il Signore non ci avrebbe aiutato. E finita la preghiera, siamo venuti da basso nel luogo dove si mangiava. E così lui con quelle quattro pagnotte solo e acqua fresca, non avendo altro, ci diede da mangiare a tutti, che eravamo in 28, in modo tale che ne avemmo abbastanza .,, Mi sono trovato una volta con il padre Girolao in viaggio da Bergamo a Verona, andando e lui e noi a piedi, chiedendo elemosina per amor di Dio; e ci veniva tanto abbondantemente data elemosina che era assaissima, e ognuno ci faceva larga elemosina per la notoria bontà e i santi costumi di questo padre Girolamo. Insomma, egli era pubblicamente considerato, a Bergamo, a Milano e altrove, dove era conosciuto, come uomo santo».

*p. Maurizio Brioli crs.
archivista generale*